

LABROCA MARIO

Compositore e critico musicale italiano

(Roma 22 XI 1896 – 1 VII 1973)

Allievo per la composizione di O. Respighi e di G. F. Malipiero, si è diplomato in questa materia al conservatorio di Parma.

L'influenza diretta, formativo-estetica, di Malipiero e quella collaterale, ancor più polemica, di Casella lo inserirono ben presto nelle correnti dell'epoca, rivoluzionarie del gusto ed operanti attivamente in favore della musica contemporanea, specie in Italia.

Critico musicale e giornalista dal 1923, è stato segretario con mansioni organizzative della Corporazione delle nuove musiche della fondazione (1923) e quindi programmatore della sezione italiana della SIMC.

Dal 1930 è stato a capo del Conservatorio dell'opera lirica, sorto con l'intento di coordinare l'attività dei grandi teatri, ed in seguito della sezione musicale della Direzione generale dello spettacolo.

Sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze e del Maggio musicale fiorentino (1936-1944), ne ha caratterizzato le manifestazioni con un deciso impulso di modernità e di cultura: riesumazioni e riprese di Opere di Handel, Monteverdi, Mozart, Purcell, Rossini, O. Vecchi; prime esecuzioni italiane di lavori di Stravinskij, Bartók, Kodály, Ravel, Busoni; novità spesso appositamente commissionate (*Il deserto tentato* di Casella, 1937; *Antonio e Cleopatra* di G. F. Malipiero, 1938; *Volo di notte* di Dallapiccola, 1940).

Ha diretto sia La Fenice sia la Scala, dal 1949 al 1958 è stato condirettore centrale dei programmi radiofonici della Rai, dove ha realizzato, tra l'altro, una serie di concerti di von Karajan e la tetralogia wagneriana in edizione integrale originale diretta da W. Furtwangler.

Delegato italiano presso il consiglio internazionale della musica dell'UNESCO e dall'ottobre 1958 presidente del consiglio stesso (rieletto nel 1962), ha contribuito ad iniziative e scambi artistici.

Dal 1959 ha nuovamente assunto la direzione artistica della Fenice di Venezia, cui si è aggiunta l'organizzazione del Festival internazionale della Biennale.

Nel 1960 ha avuto inoltre la cattedra di storia della musica presso l'Università di Perugia.

L'attività musicale creativa di Labroca si è svolta, negli anni giovanili e della prima maturità, nell'ambito dell'impostazione estetica e stilistica dei suoi maestri diretti e spirituali e di quello che intorno al 1925 si intese come neoclassicismo, incline elettivamente alle forme concertistiche (*Suite* per vla e pf; *Trio*; *Sinfonietta* per picc. orch; 3 *Quartetti* per archi).

M A R I O L A B R O C A

T E R Z O
Q U A R T E T T O

EDIZIONI SUVINI ZERBONI - MILANO

Dal 1933, con lo *Stabat Mater*, l'indole lirica si è esplicitata in più complesse e meditate espressioni, rispondenti a precisi impegni formali, fino alle *Tre cantate sulla Passione secondo San Giovanni* (1950) od agli *8 Madrigali di Tommaso Campanella* (1958).

Parte importante della sua produzione è inoltre quella delle musiche di scena, specie per il teatro classico di Shakespeare: genere che, anche attraverso alcune musiche per film, approdò all'indovinato commento al documentario radiofonico *Una notte a Cnosso* (premio Italia 1953). A Labroca scrittore e critico si deve il merito di un'agile puntualizzazione di fenomeni e di una vivace apertura mentale verso le forme moderne della musica e dell'arte in genere.